

L'OSSERVATORE ROMANO

EDIZIONE SETTIMANALE  IN LINGUA ITALIANAUnicuique suum  Non praevalerunt

Anno LXV, numero 24 (3.794)

Città del Vaticano

Giovedì 11 giugno 2015

Durante il viaggio compiuto a Sarajevo il Pontefice indica le parole chiave della riconciliazione

Memoria, perdono, dialogo

Nella cattedrale il commovente incontro con i «martiri» sopravvissuti al conflitto

Passato e futuro

Da Tirana a Sarajevo le visite in Europa di Papa Francesco mostrano con evidenza la sua scelta di andare là dove, in anni non così lontani, la sofferenza è stata più grande. E lo si è capito subito dalla decisione di compiere il primo viaggio del pontificato a Lampedusa — luogo simbolo delle ricorrenti tragedie dell'immigrazione di fronte alle quali non è lecito restare inerti o chiudersi, come troppo spesso si verifica — e poi dai discorsi che il Pontefice ha pronunciato a Strasburgo davanti alle istituzioni europee per incoraggiare i politici a prendersi cura delle fragilità del continente.

Messaggero di pace in un Paese dove ancora si soffrono le conseguenze del primo grave conflitto europeo dopo la fine della seconda guerra mondiale, Bergoglio ha ripetuto ai responsabili politici — ma rivolgendosi a ogni abitante della Bosnia ed Erzegovina — che la pace va costruita giorno per giorno, con la pazienza e la passione degli artigiani. E per questo ha pregato, in particolare durante la messa che ha riunito la minoranza cattolica, perseguitata e negli ultimi tempi ridotta di numero ma che ha saputo e sa testimoniare la fede con il perdono.

Toccante, come già era avvenuto a Tirana, è stato l'incontro in cattedrale con le religiose, i religiosi e il clero, aperto dagli interventi di don Zvonimir Matijević, fra Jozo Puškarić e suor Ljubica Šekerić: storie in prima persona di persecuzione e di martirio, eppure rischiarate da gesti di umanità di una donna musulmana e persino di uno dei persecutori. Visibilmente commosso, il Papa ha abbracciato e baciato i tre testimoni, ormai anziani e segnati dalle gravi conseguenze delle violenze subite.

Consegnato il discorso preparato, il Pontefice ha svolto una meditazione: sono testimonianze di «vite degne di Gesù Cristo», che «parlano da sole» e che non vanno dimenticate: «per fare pace, per amare come i perseguitati hanno amato», trasmettendo e vivendo la fede. E ha ribadito: è stata una storia di crudeltà, ma «voi fate sempre il contrario, con la tenerezza, seguendo l'esempio di que-



Memoria, perdono, dialogo: il viaggio papale a Sarajevo è stato scandito dalle parole chiave che Francesco ha indicato al popolo della Bosnia ed Erzegovina per esortarlo a costruire «insieme un futuro di pace e di fratellanza». Dalla «Gerusalemme dell'Occidente», antica culla di convivenza tra culture, etnie e religioni, Papa Francesco ha lanciato sabato 6 giugno un nuovo monito contro la guerra e ha invitato a perseverare nel «dialogo paziente e fiducioso» per rimarginare le ferite del passato. Appena giunto a Sarajevo il Pontefice ha esortato le autorità della Bosnia ed Erzegovina a «guardare al futuro con speranza» mettendo da parte antichi rancori e puntando decisamente sulla «cultura dell'incontro». Un orizzonte che il Papa ha riproposto durante la messa celebrata nello stadio Koševo alla presenza di decine di migliaia di persone. Dopo aver denunciato gli orrori della guerra e lanciato un severo monito contro i traffi-

canti di armi, il Pontefice ha ricordato che «fare la pace è un lavoro artigianale». Esso «richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia», e va alimentato «con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia». Un impegno che per il Pontefice non può non richiamarsi alla memoria del passato. Perché «un popolo che dimentica la sua memoria non ha futuro», ha spiegato nel pomeriggio in cattedrale dopo aver ascoltato le toccanti testimonianze di tre consacrati sopravvissuti agli orrori della guerra. «Si può vivere facendo la pace!» ha poi ripetuto invitando al dialogo i responsabili delle diverse religioni e confessioni cristiane. Appello rinnovato infine ai tanti giovani che lo hanno salutato prima del congedo: «Voi, i fiori di primavera del dopoguerra — ha raccomandato loro — fate la pace, lavorate per la pace, tutti insieme».

PAGINE 8-14

L'udienza generale sulla famiglia di fronte alla malattia



L'eroicità nascosta delle famiglie che assistono i propri cari con generosità e spirito di sacrificio è stata al centro della catechesi svolta da Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 10 giugno, in piazza San Pietro.

All'Angelus il ricordo della visita in Bosnia ed Erzegovina

Un cammino possibile

PAGINA 5

La celebrazione del Corpus Domini

Liberi dalla corruzione

PAGINA 6

Alle Pontificie Opere Missionarie

I soldi? Sono aiuto e rovina

PAGINA 7

Lo ha chiesto il Pontefice salutando i gruppi di fedeli in piazza San Pietro

Sostegno ai genitori che assistono i figli

«Opere concrete di aiuto spirituale e materiale» alle famiglie «che devono confrontarsi con la malattia di una persona cara», e soprattutto ai «genitori che lottano per la salute del loro bambino»: le ha chieste Papa Francesco durante l'udienza generale salutando i fedeli di lingua polacca presenti in piazza San Pietro.

Sono lieto di accogliere i pellegrini di lingua francese. Saluto particolarmente i sacerdoti della Diocesi di Saint-Denis, con il Vescovo Mons. Pascal Delannoy. Vi invito ad essere vicini agli ammalati delle vostre famiglie ed a pregare per tutte le persone che soffrono. Che Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza oggi, specialmente quelli provenienti da Scozia, Nuova Zelanda, Cina e Stati Uniti. In particolare, prego per i malati tra i vostri familiari e amici; che il Signore li rafforzi e li sostenga. Su tutti voi e sui vostri cari invoco le benedizioni di pace e di gioia nel Signore Gesù. Dio vi benedica!

Con affetto saluto i pellegrini provenienti da Germania, Austria e Svizzera. Porgo un particolare benvenuto all'Associazione Uomini cattolici dell'Arcidiocesi di Friburgo e ai vari gruppi scolastici, soprattutto agli allievi non vedenti della *Carl-Strehl-Schule* di Marburgo. Il vostro pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli e l'incontro con il Papa vi confermino nella fede e nell'impegno per la Chiesa. Il Signore vi accompagni sempre con la Sua benedizione.

Saluto i pellegrini di lingua spagnola, in particolare i gruppi provenienti da Spagna, Repubblica Dominicana, Argentina, Messico e altri

Paesi latinoamericani. Chiediamo al Signore che con la sua grazia la malattia sia un'occasione di rafforzamento dei vincoli familiari; e che le

famiglie possano vivere i momenti difficili del dolore e della sofferenza sostenute dalla vicinanza e della preghiera della comunità cristiana. Molte grazie.



Carissimi pellegrini di lingua portoghese, benvenuti! Di cuore vi saluto tutti, in particolare la «*Fazenda da Esperança*» e i gruppi parrocchiali del Brasile, incoraggiandovi ad essere dovunque testimoni di speranza e carità. E, se talvolta la vita fa scatenare turbolenze spirituali nella vostra anima, andate a cercare rifugio sotto il manto della Vergine Madre di Dio; soltanto là troverete pace. Su di voi e sulle vostre famiglie e parrocchie scenda la Benedizione del Signore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento di una persona malata e ricordiamoci che l'esperienza della malattia e del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapienza del cuore! Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, oggi in modo particolare vi chiedo di sostenere con la preghiera e con le opere concrete di aiuto spirituale e materiale le famiglie che devono confrontarsi con la malattia di una persona cara, soprattutto i genitori che lottano per la salute del loro bambino. Siano accompagnati sempre dalla nostra cordiale vicinanza e benevolenza, come segno della benedizione di Dio. Sia lodato Gesù Cristo!

Giulio e l'automobilina rossa

DA PAGINA 2

rapito il 2 giugno 2014 mentre era in visita a una scuola vicino Herat. Il Jrs è attivo in Afghanistan dal 2005, spiega, per assicurare agli studenti afgani un'educazione di qualità. In precedenza il gesuita si era occupato dei rifugiati srilankesi nel Tamil Nadu, sua regione di origine. È stato poi consegnato al Papa il documento finale della conferenza internazionale «Donne verso l'agenda per lo sviluppo post-2015: quali sfide dagli obiettivi di sviluppo sostenibile?» promossa dal 22 al 24 maggio dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, insieme alla World Union of Women's Catholic Organisations e alla World Women's Alliance for Life and Family. A presentare a Francesco il testo, «che dà voce alle donne cattoliche all'interno della comunità internazionale», sono state Flaminia Giovanelli, sottosegretario del Dicastero, insieme alle presidenti delle due associazioni, Maria Giovanna

Ruggieri e Olimpia Tarzia. «Coniugare etica sociale ed etica della vita è l'essenza del documento» spiegano. Inoltre al Papa è stata presentata anche la traduzione in latino del libro *Diario di una schiappa* di Jeff Kinney, curata da monsignor Daniel Gallagher. E nella lingua di Cicerone il titolo suona *Commentarii de inepto puero*. A consegnare la copia numero uno è stata Paola Malgrati, della casa editrice Il Castoro. Un regalo particolare – un modellino rosso fiammante della Ferrari – Francesco lo ha ricevuto da Giulio Polignone, un bambino di Lucera costretto su una sedia a rotelle perché senza gambe. «È la mia macchina preferita ma la voglio dare a te» ha detto Giulio al Papa che lo ha abbracciato. Ha sventolato la sua bandiera bianca in piazza San Pietro per chiedere pace e soprattutto «una tregua nel sistematico saccheggio dell'ambiente» l'argentino Gastón Caminata. Con quella bandiera bianca, racconta, ha percorso 400

chilometri a piedi «per sensibilizzare la gente alle più concrete questioni di rispetto della natura». All'Arco delle campane, prima di raggiungere la piazza, il Papa ha incontrato una delegazione del Corpo forestale dello Stato italiano guidata da Cesare Anselmo Patrone. A Francesco hanno donato un grande quantitativo di derrate alimentari e prodotti per l'igiene che, attraverso l'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski, saranno ora consegnati ai poveri. Particolarmente significativa la presenza di quattro giovani con la sindrome di down – Fabrizio, Chiara, Anna Carmela e Gregorio – che lavorano come volontari nelle riserve naturali di Castel Fusano, Pieve Santo Stefano e Castel Volturno dove, in particolare, si occupano degli animali sequestrati. Inoltre, prima dell'udienza, nella Casa Santa Marta, Francesco ha accolto Benedetta Carlini, una bambina di dieci anni malata di leucemia.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. In particolare, saluto l'Ordine dei Frati Servi di Maria e i Salesiani dell'Opera *San José de Nazaré* in Angola, invitandoli a mostrare a tutti il volto misericordioso del Padre, nella fedeltà ai rispettivi carismi. Saluto i militari del Corpo Forestale dello Stato, ringraziandoli per il gradito dono destinato alle opere di carità del Papa; la società Groma; i fedeli di Recanati e i profughi cristiani del Ghana e della Nigeria, ospiti della Cooperativa *Auxilium* di Potenza. A tutti auguro che la visita alle Tombe degli Apostoli dia nuovo slancio alla fede e alla solidarietà specialmente verso i più bisognosi.

Il mio pensiero va ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Sabato prossimo celebreremo la memoria del Cuore Immacolato di Maria. Esso vi faccia comprendere, cari giovani, l'importanza dell'amore puro; sia il vostro sostegno, cari ammalati, nei momenti di grande difficoltà; e sostenga voi, cari sposi novelli, nel vostro cammino coniugale.